

e-mail:
info@ravellotime.it
web:
www.ravellotime.it
phone:
+39 089 857096

Ravellotime

REPORT QUOTIDIANO DI PROMOZIONE, INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E ASSISTENZA AL TURISTA



VENERDÌ 3 SETTEMBRE 2004 SAN GREGORIO PRIMO MAGNO PAPA



Jacqueline Kennedy giunse a Ravello in compagnia della figlia Caroline. E incontrò Gianni Agnelli. I due finirono nel mirino dei mass media. Il tam-tam del gossip internazionale entrò in pieno fermento, i paparazzi scattarono una foto dietro l'altra, mentre si scatenavano le fantasie dei cronisti. In un tale clima, il marito di lei, il presidente degli Stati Uniti, non poté rimanere a lungo all'oscuro dei fatti. E quando questa storia superò il limite della sua pazienza, ordinò alla moglie di rientrare a casa: "More Caroline, less Gianni" ("Più Caroline, meno Gianni)", recita il laconico ma eloquente messaggio inviato a Jackie.

"More Caroline, less Gianni":
"Più Caroline, meno Gianni..."
Andò proprio così?
Olghina di Robilant è di avviso
desisamente diverso. →

Jacqueline Kennedy arrived in Ravello accompanied by her daughter Caroline. She met here Gianni Agnelli. The pair ended in the eye of the mass media. The tam-tam of the international gossip worked with full rhythm, the paparazzi shot one photo after another, while the fantasies of the reporters went crazy. In such a climate, her husband could not stay for long without knowing. And when this story tired his patience, he ordered his wife to return home: "More Caroline, less Gianni", says the brief but eloquent message sent to Jackie.

"More Caroline, less Gianni":
it's the truth?
Olghina di Robilant
says no. →

In alto (top): Jacqueline Kennedy e Gianni Agnelli

Mostre / Exhibitions

FINO A SABATO 4 SETTEMBRE 2004
Palazzo Sasso, ore 10-13 e 19-22
Mostra - Personale di Paolo Signorino
Ingresso libero

FINO A DOMENICA 12 SETTEMBRE 2004
Chiostro di San Francesco, ore 10-20
Mostra - Gruppo Petit Prince: Stefania Pinci
Ingresso libero

FINO A SABATO 30 OTTOBRE 2004
Medea, via della Marra
Mostra - Renato Barisani: gioielli
Ingresso libero

FINO A DOMENICA 31 OTTOBRE 2004
Spazio esposizione di via Wagner, ore 10-19
Mostra - Woodcuts di Angelo Aversa
Ingresso libero



A sinistra:
il chiostro
di
San
Francesco

La musica The music

VENERDÌ 3 SETTEMBRE 2004

Villa Rufolo, ore 21.15
Passeggiate musicali - Ciclo integrale
delle Sonate per violino e pianoforte di
Ludwig van Beethoven. →

Posto unico 5 euro
(comprensivo di ingresso alla Villa)
Ravello Festival 2004

DOMENICA 5 SETTEMBRE 2004

Villa Rufolo, ore 21.15
Musica da camera - Soprano Elizabeth
Norberg-Schulz, pianista: Silvia
Cappellini

Edvard Grieg: En Svane, Margretes
Vuggesang; Franz Schubert: Ständchen,
Nacht und Träume, Frühlingssensucht,
Ave Maria; Robert Schumann: Der
Nussbaum, Die Lotusblume, Ich hab'im
Traum geweinet, Mondnacht. Schöne
Fremde. Frühlingnacht; Alban Berg:
Quattro Lieder, op.2; Gustav Mahler:
Frühlingmorgen. Erinnerung, Ich
atmet' einen linden Duft, Um
Mitternacht; Richard Strauss: Traum
durch die Dämmerung. Morgen,
Wiegenlied, Zueignung

Posto unico 15 euro
Ravello Festival 2004

MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE 2004

Villa Rufolo, ore 21.15
Musica da camera - Violinista Salvatore
Accardo, pianista Giorgia Tomassi
Giuseppe Tartini: Sonata in Sol minore
"Il trillo del diavolo"; Johannes Brahms:
Sonata in La Maggiore op. 100
"Thunersonate"; Karol Szymanowski: Tre
Capricci di Paganini, op.40

Posto unico 15 euro
Ravello Festival 2004

SABATO 11 SETTEMBRE 2004

Villa Rufolo, ore 21.15
Musica da camera - Duo pianistico
Aglia Genova e Liuben Dimitrov
Franz Schubert: Fantasia in Fa minore
op.103; Johannes Brahms: Dieci
Variazioni op.23 su un tema di
Schumann; Maurice Ravel: Ma mère
l'oye, Rapsodie espagnole

Posto unico 15 euro
Ravello Festival 2004

LUNEDÌ 13 SETTEMBRE 2004

Villa Rufolo, ore 21.15
Musica da camera - Trio Matisse
Ludwig van Beethoven: Trio in Re
Maggiore, p.70 n.1 "Degli Spettri", Trio
in Mi bemolle Maggiore op.70 n.2;
Franz Schubert: Trio in Mi bemolle
Maggiore "Notturmo" op.148

Posto unico 15 euro
Ravello Festival 2004

VENERDÌ 3 SETTEMBRE 2004
Villa Rufolo, ore 21.15

Ciclo integrale delle Sonate per Violino e Pianoforte di Ludwig van Beethoven
In collaborazione con l'Accademia Chigiana di Siena - Corso di perfezionamento di Salvatore Accardo
Violinista: Andrea Noferini
Pianista: Stefania Redaelli

Sonata n.1 in Re Maggiore: Allegro con brio; Andante con moto: Tema con variazioni; Rondò: Allegro

Sonata n.2 in La Maggiore: Allegro vivace
Andante, piuttosto Allegretto; Allegro piacevole

Sonata n.4 in La Minore: Presto
Andante scherzoso, più Allegretto; Allegro molto

Sonata n.8 in Sol Maggiore: Allegro assai; Tempo di Minuetto; Allegro vivace

Guida all'ascolto Programme notes

° Sonata n.1 in Re Maggiore, op. 12 n. 1 - Dedicata a Salieri e pubblicata nel 1799, l'op.12 costituisce il primo riferimento importante nella produzione beethoveniana per violino e pianoforte. La Sonata, che, al pari delle due seguenti trovò accoglienza tiepida da parte del pubblico, è strutturata in tre movimenti. Durata 22'

° Sonata n.2 in La Maggiore, op. 12 n. 2 - Questa Sonata è caratterizzata dalla stessa limpidezza di scrittura della precedente. Ad arricchirla è un leggero velo d'ironia, che testimonianza della maggiore disinvoltura esibita dall'autore nello sviluppo dei temi portanti. L'Allegro vivace iniziale ha un piglio spiritoso, l'Andante, piuttosto Allegretto consegna i due strumenti ad un dialogo non meno sereno delle atmosfere



Ludwig van Beethoven

che pervadono il conclusivo Allegro, in forma di rondò-sonata. Durata 18'

° Sonata n.4 in La minore, op. 23 - Dedicata al conte von Fries, la Sonata, scritta tra il 1800 ed il 1801, si caratterizza per il rigore della scrittura e l'aura di mistero. Già la prima battuta del Presto di esordio evoca un colore cupo, illuminato da improvvisi bagliori. Ma il successivo Andante scherzoso, più Allegretto in La maggiore esibisce una leggerezza di tratto, anche negli eleganti episodi fugati, che colpisce per contrasto. E' solo una pausa, comunque: l'Allegro molto recupera la tonalità minore in un tono di grande sobrietà, mentre una seconda idea in maggiore

riporta alla mente l'incipit dell'ultimo movimento della Jupiter di Mozart. Il finale è sottovoce. Durata 18'

° Sonata n.8 in Sol Maggiore, op. 30 n. 3 - Concisa e molto equilibrata, la Sonata in Sol Maggiore è l'ultima del ciclo dedicato ad Alessandro I di Russia, pubblicato nel 1803. Qui Beethoven ricorre ad una scrittura semplice, al riparo da ansie di sperimentazione e gradevolmente ispirata ad atmosfere Hausmusik. Durata 18'

° Sonata no 1 in D major, opus 12 no 1 - Dedicated to Antonio Salieri and published in 1799, the Sonatas opus 12 are the first important works composed by Beethoven for violin and piano. Duration: 22'

° Sonata no 2 in A major, opus 12 no 2 - This Sonata is characterised by the same crystalline architecture as the preceding one. Here this is perhaps veiled in a certain irony, showing greater confidence on Beethoven's part in his elaboration of the main themes. The opening Allegro vivace has a witty character, while the Andante, piuttosto Allegretto engages the two instruments in a dialogue of great serenity, and the same atmosphere pervades the concluding Allegro, in rondò-sonata form. Duration: 18'

° Sonata no 4 in A minor, opus 23 - This Sonata, written in 1800-1801, is distinguished by the rigour of its architecture and a certain prevailing air of the mysterious. The opening bar of the Presto strikes a gloomy note, and this is only to be relieved now and again by sudden illuminations. Then the following Andante scherzoso, più Allegretto in A major displays a light-handed treatment, even in the elegant fugati, which make a striking contrast. This proves, however, to be only an interlude: the Allegro molto returns to the minor key in a very solemn mood, while a second idea in the major brings to mind the start of the last movement of Mozart's Jupiter Symphony. The finale is played sottovoce. Duration: 18'

° Sonata no 8 in G major, opus 30 no 3 - Concise and well balanced, this is the last of the three Sonatas dedicated to Alexander I of Russia, published in 1803. Here Beethoven relies on a straightforward style, free of any urge to experiment and pleasingly redolent of the spirit of Hausmusik. Duration 18'

La vita di un genio (1770-1827)

Ludwig van Beethoven nacque nel dicembre del 1770 a Bonn da una famiglia di musicisti di origine fiamminga. Il padre, Johann van Beethoven, mediocre tenore ed alcolista, costrinse il figlio ad intensi (e forzati) studi musicali; la madre Maria Magdalena diede alla luce sette figli (Ludwig era il secondo) di cui solo tre sopravvissero. A soli 9 anni fu iniziato alla composizione, al piano ed all'organo. Nel 1784 diventò sostituto organista di corte retribuito e, poco dopo, membro dell'orchestra di corte in qualità di violinista. Un breve viaggio, nel 1787, lo portò a Vienna, dove Mozart lo avrebbe sentito suonare al pianoforte facendogli ampi elogi. Cominciò a frequentare, a Bonn, la famiglia Breuning ed il conte Waldstein che gli regalò un pianoforte e predisse il suo definitivo abbandono della città natale a favore di Vienna (1792). Qui il giovane artista venne subito apprezzato come virtuoso del pianoforte. I produttori di pianoforti facevano a gara per poterlo utilizzare come collaudatore ed usufruire, quindi, del suo nome come sponsor. Iniziò le lezioni con il grande Joseph Haydn, che non fu un buon insegnante e soprattutto non nutrì simpatia per questo giovane caparbio e scontroso. Prese, anche, lezioni gratuite di pianoforte da Salieri, che lo mantenne sempre vicino alla composizione italiana. Nel 1802 iniziarono i primi problemi all'udito che portarono Beethoven sull'orlo del suicidio. Nel novembre del 1815, dopo la morte del fratello Caspar Carl, Beethoven, dopo aspre battaglie legali con la cognata durate alcuni anni, ricevette l'affidamento del nipote Karl, a sordità si fa sempre più evidente e si presentano anche problemi finanziari. Nel 1826 Karl, anche a causa dei tumultuosi rapporti con lo zio, tentò il suicidio. Nell'inverno dello stesso anno Beethoven si ammalò di polmonite. Il male, trascurato, lo portò fatalmente alla morte il 26 marzo 1827. Venti o trentamila persone seguirono la bara del grande musicista fino al cimitero.

The life of a genius (1770-1827)

The second-oldest child of the court musician and tenor singer Johann van Beethoven, was born in Bonn. Ludwig's father drilled him thoroughly with the ambition of showcasing him as a child prodigy. Ludwig gave his first public performance as a pianist when he was eight years old.

Employed as a musician in Bonn court orchestra since 1787, Beethoven was granted a paid leave of absence in the early part of 1787 to study in Vienna under Mozart. he was soon compelled to return to Bonn, however, and after his mother's death had to look after the family. In

1792 he chose Vienna as his new residence and took lessons from Haydn, Albrechtsberger, Schenck and Salieri. By 1795 he had earned a name for himself as a pianist of great fantasy and verve, admired in particular for his brilliant improvisations. Before long he was traveling in the circles of the nobility. They offered Beethoven their patronage, and the composer dedicated his works to them in return. By 1809 his patrons provided him with an annuity which enabled him to live as a freelance composer without financial worries. Around the year 1798 Beethoven noticed that he was suffering from a hearing disorder. He withdrew into increasing seclusion for the public and from his few friends and was eventually left completely deaf. By 1820 he was able to communicate with visitors and trusted friends only in writing, availing himself of "conversation notebooks". When the most famous composer of the age died, about thirty thousand mourners and curious onlookers were present at the funeral procession on March 26, 1827.

Una lettera d'amore di Gianni a Jacque?

Cose da matti...

Jacqueline Kennedy giunse a Ravello in compagnia della figlia Caroline. E incontrò Gianni Agnelli. I due finirono nel mirino dei mass media. Il tam-tam del gossip internazionale entrò in pieno fermento, i paparazzi scattarono una foto dietro l'altra, mentre si scatenavano le fantasie dei cronisti. In un tale clima, il marito di lei, il presidente degli Stati Uniti, non potè rimanere a lungo all'oscuro dei fatti. E quando questa storia superò il limite della sua pazienza, ordinò alla moglie di rientrare a casa: "More Caroline, less Gianni" ("Più Caroline, meno Gianni)", recita il laconico ma eloquente messaggio inviato a Jackie....

*"More Caroline, less Gianni":
"Più Caroline, meno Gianni..."
Andò proprio così?
Olghina di Robilant è di avviso
desisamente diverso.*

Leggo e trasecolo. Si dice, nell'ultima biografia di Jaqueline Kennedy Onassis, che essa ricevette e bruciò poi, una lettera d'amore di Gianni Agnelli. Cose da matti! Penso che Gianni Agnelli non abbia mai scritto, in tutta la sua vita, una lettera d'amore, ma nemmeno una sola parola di sapore sentimentale. Ad Indro Montanelli disse: "Solo le serve s'innamorano". Quanto a Jackie... bé io l'ho vista una sola volta, proprio prima di quella famosa ed unica notte che trascorse con Gianni. Ero stata spedita a Capri dal settimanale con fotografo al guinzaglio e la vidi subito mentre sconvolgeva l'isola passeggiando, lasciandosi fotografare, visitando le boutique e i gioiellieri. Una colazione in villa da Tizia, un cocktail da Caio... ad un certo punto me la ritrovai gomito a gomito ad un tavolo del

Quisisana e capii che a lei non interessavano i Faraglioni o la Grotta Azzurra e meno ancora i tanti giovanotti aitanti che le ruotavano intorno... Disse: "Was that Agnelli's yacht?" ad un suo vicino; ottenuta risposta affermativa aggiunse distrattamente: "I think we shall go to Ravello this evening, I wish to see Villa Rufolo, fix it will you?" (penso che andremo a Ravello stasera, voglio vedere Villa Rufolo, combinalo per favore). Riconobbi allora l'iceberg femminile. La ragazza beneducata che ci tiene ad apparire tale perché insicura di esserlo (solo in seguito ho letto delle sue origini



creole e del padre chiamato "black jack")...

Fosse vissuta vent'anni prima avrebbe puntato su Hitler, Mussolini e Roosevelt o Rockefeller ed Edoardo VIII. Le sue cime conquistate si chiamarono Kennedy e Onassis e, per una notte, Gianni Agnelli. A quel tempo però c'era solo il marito Kennedy. Non so come entrarono in comunicazione lei e Gianni. Forse Gianni telefonò dalla sua barca. Non credo si conoscessero. Tutt'al più qualche incontro formale. So che l'Avvocato era molto esplicito quando faceva dello 'shopping' nella grande mostra internazionale di bellezze femminili famose o meno che fossero. Non corteggiava, non patteggiava, nix. Assegno nudo e crudo o contante in busta. Forse a volte, anzi spesso, con l'uso di un intermediario. Forse a volte tramite Bulgari o Winston. Nessuna debolezza sentimentale, mai e per nessuna ragione....

Quella sera la parola corse veloce, il tam tam caprese agì come quelli della giungla "Ravello, va a Ravello..." dicevano tutti. Il mio settimanale mi mise subito a disposizione un cabinato d'altura e verso le 17.00 si vedevano le barche più note che mollavano l'ancora, marinai che slegavano i cordami dalle bitte, i vaporette che si affollavano di mondani ed arrampicatori sociali, una diva di allora per poco non naufragò affrontando la traversata con un minuscolo fuoribordo (lo scrissi,

lei lesse e ci affrontammo come due cowboy in un saloon qualche giorno più tardi). La fame di celebrità, o di essere anche solo l'ombra di una celebrità, da alla testa si sa. Tutti sulla scia dello yacht sul quale si spostava Jackie! A debita distanza, ovviamente. Yacht che in effetti si fermò a Ravello. Lo yacht però, non Jackie. Lei si era trasferita, al largo in

pieno alto mare e con l'uso del tender, sull'imbarcazione di Gianni. A questo punto l'Avvocato, al timone del suo veliero, spariva nell'orizzonte infuocato di quel tramonto seminando motoscafi, motoscafini, barche d'altura e tutti i fotografi e paparazzi disperati che si erano gettati nella rincorsa con i mezzi nautici più disparati. Io rimasi a terra offrendomi una nottata amalfitana molto piacevole. I miei colleghi urlavano nei telefoni degli alberghi e in quelli a gettoni: "E' sparita sulla barca di Agnelli accidenti! Nessuno riesce ad avvicinarli". Non riesco ad immaginare l'accoppiamento di quei due elementi. Spogliati di qualsiasi sentimentalismo li immaginavo lucidi come il legno marrone dell'Agneta, gelidi come l'iceberg che affondò il Titanic, spiritati ed assenti come l'Olandese Volante. Certamente ben sostenuti dall'ottimo vino, ottimo cibo, ottima musica, ottima cocaina (supposizioni mie s'intende), ottime e brillanti battute ironiche. I due debbono aver trovato una buona intesa cerebrale ed erotica; per quello che lui amava definire "un bel colpo", e lei l'aver toccato una vetta italyca, un po' come essere approdata sul Monte Bianco. Comunque, penso non siano mai esistite due persone più aliene dal concetto della parola "amore" e dubito che l'abbiano pronunciata. L'indomani mattina all'alba lei ripartì per gli Usa e lui sparì a sua volta verso altri lidi tirrenici. Fu quella l'unica volta dell'Avvocato e della First Lady americana. Le uniche corna conclamate per il caos che crearono tra Capri e Ravello, che Jackie fece al marito praticamente sbandierandole. Forse c'era già qualche Marilyn Monroe di mezzo, o qualche situazione da sistemare "occhio per occhio".

Olghina di Robilant
www.dagospia.it (5 maggio 2004)

*In alto: Gianni Agnelli
e Jacqueline Kennedy al bar con amici*



A love letter from Gianni Agnelli to Jacqueline Kennedy? Crazy!

Ravello.it

Jacqueline Kennedy arrived in Ravello accompanied by her daughter Caroline.

She meets here Gianni Agnelli.

The pair ended in the eye of the mass media.

The tam-tam of the international gossip worked with full rhythm, the paparazzi shot one photo after another, while the fantasies of the reporters went crazy.

In such a climate, her husband could not stay for long without knowing.

And when this story tired his patience, he ordered his wife to return home:

"More Caroline, less Gianni",

says the brief but eloquent message sent to Jackie.

"More Caroline, less Gianni":

it's the truth?

Olghina di Robilant says no.

I read and am dumbfounded. It is said in the last biography of Jacqueline Kennedy Onassis, that she received and burnt a love letter from Giorgio Agnelli. Crazy! I think that Gianni Agnelli never wrote in all his life a love letter, not even one romantic word. He said to Indro Montanelli: "Only maids fall in love". For what concerns Jackie ... I saw her only once, exactly on the day before she spent that famous one night with Gianni. I had been sent to Capri by the weekly with a photographer on my leash, and I saw her immediately, while she was setting in turmoil the island walking, letting people photograph her, visiting boutiques and jewellers. A lunch at Tom's villa, a cocktail with Harry ... at a point I found myself sitting shoulder to

shoulder with her at a table of the Quisisana, and I understood that she wasn't interested in the

Faraglioni, or in the Grotta

Azzurra, nor in the handsome

young men that surrounded her...

She said to her neighbour: "Was

that Agnelli's yacht?"; having

obtained an affirmative reply she

absentmindedly added: "I think we

shall go to Ravello this evening, I wish to

see Villa Rufolo, fix it will you?" I reco-

gnised, then, the feminine iceberg. The

well-to-do girl that wants to appear so

because she is unsure of being so (only

later I read about her Creole origins and of

her father called "black jack")... Had she

lived twenty years earlier she would have

set her eyes on Hitler, Mussolini, and

Roosevelt or on Rockefeller and Edward

VIII. Her conquered peaks were Kennedy

and Onassis, and for one night Gianni

Agnelli. At that time there was only her

husband, Kennedy. I do not know how she

and Gianni got in touch. Maybe, Gianni

phoned her from his boat. I do not think

they knew each other. Perhaps only on

some formal gathering. I know that the

Avvocato was very explicit when shopping

in the grand international exhibit of

female beauties, famous or not. He did not

court them, he did not negotiate, nix. A

bare and crude cheque in an envelope.

Often, probably with the help of an interme-

diary. Maybe sometimes with the help of

Bulgari or Winston. No sentimental

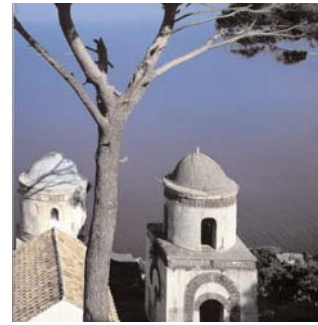
weakness, never and for no reason ... That

night the word spread quickly, the Capri

tam-tam functioned as in the jungle:

"Ravello, go to Ravello", everyone said.

My weekly immediately arranged a cabin



cruiser, and at about 5 o'clock in the evening you could see the most famous boats casting their anchors and the steamers crowded with society people

and social climbers; a star of the time almost had a shipwreck while trying the crossing to Ravello on a very small speed-boat (I wrote about it, she read it and a couple of days later we faced like to cowboys in a saloon). It is well known that the hunger for celebrity, or also only the shadow of a celebrity, goes to one's head. All were on the wake of the boat on which Jackie was travelling! Obviously at a proper distance. A yacht, that in effect stopped in Ravello. But only the yacht, not Jackie. She had transferred in open sea with the help of a tender on Gianni's boat. At this point the Avvocato, at the helm of his sailing ship, disappeared against the burning horizon of that sunset, loosing behind the motorboats, small and big, the cabin cruisers and all the photographers and the desperate paparazzi that were following them on every kind of boat. I stayed on land, enjoying a wonderful Amalfi night. My colleagues screamed in the hotel telephones and in the public ones: "Good heaven, she disappeared on Agnelli's ship! No one is able to track them". I could not imagine the mating of those two characters. Free of every sentimentality, I imagined them shiny as the brown wood of Agneta, cold as the iceberg that sunk the Titanic, wild and faraway as the Flying

Dutch. Certainly well supported by the excellent wine, wonderful food, excellent music, excellent cocaine (my supposition, it's clear), by the witty and ironic remarks. The pair must have found a good erotic and intellectual understanding; for what he called a "good catch", and she must have felt as if conquering an "Italian peak" like the Monte Bianco. As it is, I do not think that there were two people as averse to the concept of the word "love", and I doubt the word was ever spoken. The next morning, at dawn, she left for the States, and he disappeared towards other Tyrrhenian shores. It was the only time of the Avvocato and of the American First Lady. The only "posted" betrayal for the chaos they created from Capri to Ravello: Jackie cheated her husband practically setting banners. Maybe there was already on the scene some Marilyn Monroe, or some situation to deal "an eye for an eye".



Jacqueline Kennedy in Ravello with the her children

Olghina di Robilant
www.dagospia.it (May 5, 2004)